

tura delle foglie delle piante erbacee fuol'esser molto fiacca e parenchimatosa; e generalmente, veggonsi più differenze tralle foglie delle piante erbacee, che tra quelle degli alberi: ma siccome queste appartengono più al presente Trattato, egli è bene il sapere, che in generale quasi tutte queste foglie hanno una maggior facilità ad aspirar l'umido colla loro superficie inferiore, che colla superiore.

Prima di passare ad altri riflessi, mi si conceda di fare alcune considerazioni su quella proprietà, che ha la maggior parte delle foglie degli alberi, di bere, cioè, i fluidi più copiosamente colla superficie inferiore, che colla superiore; cioè a dire, con quella superficie, che più o meno obliquamente guarda il terreno, che con quella che stà rivolta al Cielo.

Egli è abbastanza provato, che certe leggiere brinate, nunzie per lo più del bel tempo, formate sono da certe esalazioni, che sollevansi dalla terra, e che queste esalazioni son condensate e rese sensibili dalla freschezza dell'aria: si vede adunque, che quando l'aria è fredda dopo il tramontar del Sole, deve questa freschezza condensare i vapori, che alzati si sono nel calore del giorno; e questo insuffimento di vapori produr deve quelle brinate, che si credono uscir la sera dall'acqua o dal sen della terra, come pure quella rugiada, che chiamasi la *guazza*. In quanto alle brinate della mattina, o che diventano sensibili alla levata del Sole, io credo che esse dipendano dall'essere la terra o l'acqua 1500 volte forse più dense dell'aria, e che per ciò conservino per più tempo il calore ricevuto dal Sole, e che ne conservino abbastanza per tramandar quei vapori, che poi l'aria più fredda condensa, e che gli rende sensibili sotto la forma della brinata.

Può farsi la prova, che in tali circostanze la terra e l'acqua conservano più calore dell'aria, col sotterrare, o col tuffare nell'acqua un termometro; poichè vedrassi, che nelle presenti circostanze, il liquore del termometro esposto all'aria si manterrà più basso di quello degli altri termometri.

L'Esperienze di M. du Fay, riportate nelle Memorie dell'Accademia, appoggiano le presenti: quelle provano, che la rugiada s'alza dalla terra; che questo vapore è composto d'un'infinità di picciole goccioline d'acqua, d'una piccolezza estrema, e d'una gran leggerezza, di cui l'aria è pregna, e che dovunque ella vada seco le porta

col